

Padova 13 VI 1915

Caro Professore,

Tre giorni sono, esattoni recato all'Università per consegnare un documento, appresi che la grande ginnastica il suo collocamento a riposo era avvenuto; altri mi confermarono in seguito la notizia, alle quali sulle prime sembrava a credere tanto un giuoco inattesa. Nessuna particolare passione altro invece da lei e tale silenzio, dato anche il mio temperamento nervoso ed eccitabile, mi ha profondamente impressionato ed addolorato. Peggio, non dispiacemi dell'inciso delle presenti (non mi turo in condizioni di potermi presentare di persona) con la quale desidererei sapere, se possibile, la causa di tale silenzio e se

proseguono le ^{stesse} benemerite disposizioni
a mio riguardo. Purtroppo quelle che
proseguono sono quelle nelle
condizioni economicamente stra-
ordinarie cui lo feci cenno a proposito
della supplenza e per cui a' imporre
un qualche provvedimento a mio
favore. Con la mancata supplenza
(in realtà per espreso invito
della Facoltà io leppeto a fare
lezioni, ma senza speranza alcuna
d'indennità) viene ad estinguersi
l'unico capitale di guadagno per
arrestare in un certo modo
connesso al mio grado di aiuto e
le cui portate ed indispensanze

Ma bene conosci.

d'essere uscito con dispiacere d' tutti
e particolarmente d' uno, dal Consiglio
dei professori, o sperare che ella
pona ad essa regola ancora giovamenti
sia pure indirettamente. La usi-
crazia d' averlo un' dice che iolo
fatto quel tanto e fa la sciupa
e per il vostro istituto, per i vostri
altri esteri ed interni, qual A
non essere nel tutto immensabile
le d' un egual d' oriento trattamento
in tanti altri hanno appiato e
suggerito:

Stimo superfluo ogni altra

considerazione e con la ferma spe-
ranza N. in suo favorente risentito
fano a rappresentarcelo

A. S.

Scrup.

A. Ripanti